Lunedì 16 Maggio 1904

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 118

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24 Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente, comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. . . In quarta pagina . . . » 10. Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE Via Prefettura, 6

Insegnamento religioso nelle scuole

(Collaborazione al Friuli).

Padova, maggio 1904.

E' sempre viva l'agitazione delle classi reazionarie alleate all'intransigenza protina per cercar di abolire — se possibile — o almeno diminuire in parte la rigidità della nuova deliberazione sull'insegnamento laico, con fede nobilissima e degna d'esempio votata dal Consiglio Comunale di Padova.

E questa agitazione va sempre più accentuandosi, quanto più questo vecchio partito si sente mancar terreno e venir meno quel concetto di pusillanimità e di fede cieca che gli diede tanti seguaci.

Quale la giustificazione di questo insegnamento nelle scuole?

Nessuna. C'è il prete che ha il compito del catechismo, e che per questo compito ha sede apposita, la chiesa, e percepisce laute prebende; perchè esigere che il maestro debba sobbarcarsi all'insegnamento di principî e di dogmi, ch'egli forse non professa e non riconosce? perchè esigere questa violazione della coscienza umana?

Nè si sostenga che per creare cittadini onesti e morali sia necessario l'insegnamento dei concetti determinatori d'una confessione religiosa. Si cambiano i tempi, si trasformano le vesti del sacerdote, ma la religione dell'ideale, il principio della moralità è al disopra d'ogni formula e rito. Nè occorre che l'individuo sappia i misteri della religione cattolica, nè la complicata ed inesplicabile storia d'un circolo chiuso, onde il figlio procede dal padre, per formarsi la coscienza del galantuomo.

E' una morale ben più elevata che si deve istillare nella gioventù, morale che non ha nulla a che vedere con i dogmi di questa o di quella religione, e che ha la sua migliore estrinsecazione nell'aureo libro del Mazzini, che insegna agli uomini quali sono i loro doveri da disimpegnare, per pretendere il rispetto dei loro diritti.

Nè si giustifichi l'agitazione sostenendo che non si richiede assolutamente l'insegnamento da parte dei maestri, ma che a ciò si appresta anche il prete nella scuola. Il prete ha un luogo ben più adatto e più opportuno della scuola per detto insegnamento: il luogo dove convengono per l'orazione e dove è più conveniente parlare di Dio, e là è libero, nessuna autorità laica lo disturba, là ha sempre insegnato.

E — lungi da me il pensiero che questa agitazione si sostenga per interessi materiali immediati — come si giustifica questa insistenza di voler entrare nel sacrario della scuola? Forse per potere, certi del rifiuto, avere un arma presso il popolo, che non sa spesso ragionare, per liberarsi di un'amministrazione, che è loro tutt'altro che simpatica.... Oh sapranno bene essi applicare in larga sfera il lojolismo liguoriano!

Lo Stato non è e non può essere *cattolico*, come non può essere *ateo*, perchè non può essere *confessionale*, e l'art primo dello Statuto, effetto di altri tempi, ha fatto la sua epoca; oggi non si «tollera» più un culto, ma lo si rispetta.

Dicono: bisogna rispettare la volontà dei popoli; concetto giustissimo e sancito da noi che ammettiamo la sovranità popolare; ma questa nel caso concreto è già rispettata con il rispetto al culto. Non si proibisce l'insegnamento religioso, ma non si permette di farlo in iscuola.

Spesso il prete si fa forza di un'istanza firmata dai padri di famiglia, volendo portare la volontà loro come imposizione agli amministratori. Quale importanza possa avere questa istanza basta vedere il modo con cui si facevano quelle petizioni contro il divorzio: il prete giungeva disperato nella casa del povero operaio, e con ansia e preoccupazione gli diceva: «questi massoni vogliono separarvi da vostra moglie, perchè ne sposi un'altro, e i vostri figli saranno abbandonati; siete contento?»

«No» risponde il povero operaio, innamorato della sua famiglia; e allora, soggiunge il prete; «Firmate».

E quello è un voto cosciente contro la legge; così per l'insegnamento religioso; soltanto si cambiano termini; si parla di miscredenza, di religione che si vuol toglier via; e questa è la sincerità.

La scuola è fatta per il suo fine nobilissimo di educazione e di istruzione; nè sostenete che anche l'insegnamento religioso entra in questo campo, altrimenti logicamente deve essere concessa l'aula a qualunque propagandista, poichè ognuno si propone di istruire, e l'apprezzamento è subbiettivo. Ciò che on è nè giusto, nè necessario.

Il prete poi, che pretenderebbe detto insegnamento quasi sempre in ore di orario, da quanto intesi, sembra voglia ciò perchè ha poco concorso in chiesa — unica giustificazione. Ma allora dov'è la gran fede e la volontà fiera dei firmatari?

Questi, spassionatamente, i concetti che, a parte le proprie idee, anche un credente può pensare da sè, nè con ciò resta scossa l'alta idealità della religione; sono la logica e il buon senso che ci offrono questi principî, è la scienza che ce li avvalora.

Il defunto pontefice ha intimato al prete di uscire dalla sagrestia, ed egli cerca ricovero nella scuola, ma la trova chiusa. Non è per la sua missione, ritorni nella vecchia dimora, o resti sotto l'azzurra volta del cielo, il miglior tempio che Dio ha elevato a se stesso; e pensi che Cristo fu ammirato ed amato, appunto perchè non assomigliava per nulla ai preti.

Ginto.

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera

(Seduta del 14 — Pres. Bianchieri)

Sul bilancio degli esteri

Vengono svolte parecchie interpellanze sulla politica estera.

Santini si preoccupa del problema albanese e dell'influenza dell'Italia nei Balcani e nel Mediterraneo.

Altre interpellanze sulla politica estera svolgono gli on. De Martino, Camera, Guicciardini trattano essi pure del Benadir, dell'Eritrea, dei Balcani, del Mediterraneo e della recente intervista di Tittoni con Goluchowski, la quale costituì la prima visita fatta da un ministro italiano ad uno austriaco su terre che si devono considerare italiane.

Nuovi senatori

Con R. Decreto in data di ieri vennero nominati senatori:

Niccolini marchese Ippolito ex deputato al Parlamento.

Avogadro di Collobiano Arborio nobile Luigi ex ambasciatore.

Bassini prof. Edoardo membro dell'Accademia di scienze lettere ed arti di Venezia, professore di clinica chirurgica e medicina operatoria all'Università di Padova.

NASI

Dove è?

In una decina di luoghi almeno, se si badasse alle chiacchere che circolano in proposito.

Con più insistenza si afferma che fu veduto a Berna.

Frattanto vengono a galla sempre nuove marachelle.

Che cosa disse il comm. Consiglio al giudice istruttore?

Secondo il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna*, il comm. Consiglio avrebbe fatto al giudice istruttore le seguenti dichiarazioni:

«Io sono un galantuomo; sono innocente; non ho mai abusato del denaro pubblico; se avessi voluto, avrei potuto assicurarmi lauti guadagni nel mio dicastero dei lavori pubblici ove trattavo affari per somme enormi. Della mia integrità è prova la vita modestissima che io e la mia famiglia abbiamo sempre condotta, la mancanza di beni e di capitali, ed è per questo che mi querelerò contro coloro che mi accusano, accordando loro le più ampia facoltà di prova.

Fui chiamato, supplicato addirittura, dal Nasi per assumere la direzione del suo gabinetto ed io acconsentii mal volentieri anche dopo le più vive sollecitazioni. E ora ho ben ragione di lamentarmi quando la colpa altrui vogliono farla risalire a me; dimostrerò che i mandati falsi non furono fatti da me e attendo perciò che mi si mostrino i documenti o le carte che recano la mia firma per giustificare completamente l'uso che ho fatto del denaro, distinguendo quello legalmente usato da me, da quello di cui ha abusato del danaro stesso».

Nell'Estremo Oriente

Le intenzioni della Russia

La *Reuter* ha da New-chuang: Un ufficiale russo che non vuole che il suo nome sia pubblicato, mi informa che il piano dei russi è di ritirarsi a Karbin e di restarvi finchè arrivino rinforzi; poi fare una campagna rapida e decisiva verso il sud poichè nell'ultima parte dell'estate le pioggie cominciano presto, e sarà allora quasi impossibile di continuare la campagna.

I giapponesi

intanto continuano ad avanzare.

Affermasi che dopo fiero combattimento si siano impadroniti di Seon Yeng.

Su Port Arthur le notizie sono incerte.

Certo la capitolazione è questione di giorni.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete. — Andamento tristissimo, e le ultime offerte pervenutte per buoni lotti di sete, segnano una lira di ribasso sui corsi della passata settimana.

Si comprerebbero di 11/12 e 13/15 di buon merito da lire 37. a 38. per belle sublimi lire 35/36.

Nessuna prospettiva allegra si presenta per l'avvenire, quindi è da consigliare sentitamente la più grande prudenza negli acquisti bozzoli.

A Milano furono combinati molti affari di galetta del prossimo raccolto a *Rendita garantita* al prezzo di lire 29 a 30 in seta; bisogna poi notare che quei produttori consegnano le galette con i doppi, e questi vanno in favore del compratore.

Cascami. — Nessun affare; i prezzi vanno indebolendosi sempre più.

Bachicoltura. — La generalità dei bachi trovasi alla 2. dormita con andamento ottimo. Foglia gelso lussureggiante ed in grande copia. La temperatura sinora è buona.

Qui nessun contratto di galette fu consumato ancora.

Mercati di fuori. — *(Corrispondenze).*

Krefeld. — La scorsa settimana fu sotto ogni riguardo assai poco interessante. Il numero delle transazioni fu minimo ed i prezzi dimostrarono debolezza. I mercati dell'Estremo Oriente furono più alla vendita, senza però trovare seri compratori, eccezione fatta per le Canton del sesto raccolto che sono in quantità minima e che perciò sono assai ricercate. Le notizie del raccolto Chinese sono assai favorevoli e così pure quelle del raccolto italiano.

Zurigo. — Dopo i grossi affari del mese scorso il mercato è rigombato nella calma. Tutto l'interesse si concentra oggi sull'andamento del raccolto le cui notizie sono oggi assai favorevoli. Solamente la China non promette niente di buono; sembra che la coltura del baco da seta non abbia più da alcuni anni alcuna fortuna in quel paese.

I prezzi per tutti gli articoli sono pressocchè invariati, ma non dimostrano molta fermezza.

Lyon. — Settimana più calma delle precedenti. Il consumo non è ancora aumentato e gli acquisti degli ultimi tempi sono sufficienti a coprire i bisogni per qualche tempo. La confidenza nel futuro non è ancora tanta da invogliare i compratori a coprirsi per lungo tempo.

Le notizie del raccolto sono pertanto favorevoli.

Il primo raccolto di Canton è risultato inferiore a quello dello scorso anno, ma bisogna rammentarsi che vi sono ancora 5 raccolti.

Milano. — Gli affari furono in questa ultima ottava assai ristretti poichè la fabbrica Europa continua a comperare il puro necessario, e l'America si è allontanata totalmente dal nostro mercato.

I prezzi sono irregolari e tendono al ribasso.

Silk.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 17 maggio S. Pasquale.

Effemeride storica

16 maggio 1859. — Pellarini Valentino di S. Daniele, nato nel 1827, soldato dei Cacciatori delle Alpi ferito al passo del Ticino, a Sesto Calende, fu fatto prigioniero degli austriaci dai quali fu lasciato a Somma (Gallerate) nelle loro ritirate.

E' morto a Somma il 16 maggio 1859. (Comencini, *Elenco dei friulani morti per la Patria*, pag. 46-47.)

Spiegazione della Sciarada di sabato:

Per-se-re-no — Per-se — Per-no — Se-re — Re-no — Perse-reno.

Sciarada:

Chi **primo** si sente non scenda
giammai di **seconda** al cimento,
chè solo pei forti si dà.
Ovunque il furlano s'intenda,
del **tutto** il dolcissimo accento
gentile per gli echi sen va.

Rubrica utile v. quarta pagina

Il processo pel disastro di Bruno alle nostre Assisi

Dalla seconda edizione di sabato

Continua l'assunzione delle parti lese

(Continuaz. dell'udienza ant).

Vigato Angelo Gino

caporale *maggiore*, in borghese.

Entra con le stampelle.

A Pasiano udì una cornetta e invece del 1372 partì il treno militare 2465.

Subito egli si addormentò e si svegliò fra le macerie dopo il cozzo.

Udì che il Bisoffi si sarebbe gettato dal treno prima dello scontro, ma non può confermarlo.

Ebbe ferite multiple alla testa.

Ha perduto l'occhio sinistro.

Danneggiatissima ebbe pure la gamba sinistra, di cui ancora non può disporre.

I periti del Vigato

Il *prof. Giovanni Alessio* della Clinica patavina, descrive la gravità delle lesioni del Vigato, specie della gamba sinistra, ancor malata. Aggiunge: trattavasi di osteomite condensante, grave malattia ossea, causa della rigidità dell'articolazione.

La gamba è atrofizzata, sì che, sarebbe meglio assai che non la avesse.

Il *dott. Giovanni Calore* si associa a quanto depose l'Alessio.

Nadalini si riserva di discutere in contraddittorio ed in sede civile questo giudizio.

Ciò a nome del civilmente responsabile.

Ancora il capitano Della Noce

Caratti. Vorrei sapere che istruzione ebbe il capitano Della Noce, della prima compagnia, nel compilare l'inventario prima di recarsi in distaccamento a Ferrara.

Teste. Dovei presentare una nota degli oggetti smarriti o danneggiati. Mi si raccomandò poi scrupolo minuzioso, nulla omettendo.

Mi fu due volte restituito la nota per non sufficiente motivazione e dovetti rifarla.

Caratti. Si prenda atto di quest'ordine di scrupolosità.

Nadalini. Da chi vennero questi ordini? Forse dal Ministero?

Teste. Non lo so; a me venivano dal colonnello Bona.

Colonnello Bona. Questi ordini furono dati subito dopo il disastro, mentre le pratiche col Ministero principiarono poi.

Nadalini. Chiedo al comm. Bona quando vennero istruzioni dal Ministero.

Bona. Scrissi io appena potei alzarmi dal letto, per la via gerarchica.

Il Ministero mi fece delle obbiezioni alle quali io risposi, ma che furono estranee alle istruzioni che diedi al Della Noce.

Nadalini. Resta dunque assodato che il Ministero invitò a fare delle rettifiche.

E' richiamato il tenente Amari

Pres. Conferma lei la visuale di ieri?

Teste. Io sì, come pure che davanti al mio vagone nulla c'era.

Osservo però che tutto quello che avvenne sul mio treno io ricordo nettamente; tutto il resto non è che impressione.

L'avv Labriola. Chiede al teste se a Pasiano la fermata durò il tempo impiegato dall'uomo scesa dal treno per fare quel tratto di strada indicata ieri.

Teste. Afferma e dice che l'uomo procedeva lentamente.

Labriola domanda poi se il capo stazione Valente poteva recarsi a dare il modulo 590 al personale del 2465.

I Periti credono di sì.

Labriola dice che non essendo determinata la distanza che il Valente doveva percorrere, i periti non possono pronunciarsi.

Amari. Non può stabilire la distanza.

Caratti. Chiede al teste se fu visitato da due sanitari che gli chiesero indirizzi di degenti.

Il Teste afferma, ma dichiara che non appagò il desiderio dei due sanitari.

* * *

Si contesta sulla posizione dei treni alla stazione di Pasiano.

* * *

Alati Vincenzo, padre del povero furiere, di professione bracciante, dà poi schiarimenti sulle sue condizioni e su quelle della sua famiglia.

Sua moglie è morta di crepacuore alla notizia della morte del figlio. Ha tre figli.

Aldo Carraro

Ha 23 anni, è di Padova, parla a voce pianissima.

Nulla può dire. Dormiva; si svegliò allo scontro.

Ancora non è guarito.

Il *dott. Giovanni Calore*, perito del teste, conferma la perizia scritta, che dà assai gravi le lesioni.

Il dott. Garibaldo Zanlboni, fu chiamato a consulto e conferma la gravità delle lesioni, fra le quali delle lesioni traumatiche ledenti il midollo spinale.

Perrucchini dott. Luigi, riferisce negli stessi termini.

Entrambi riservano la prognosi.

Il dott. *Zaniboni* a domanda *Segatt* esclude che il Carraro abbia simulato sofferenze.

Nadalini ripete le sue riserve sulle avanzate perizie.

L'allievo musicante Agostini Attilio

Rimase fra le macerie con addosso il morto Vallini.

Dovette essere liberato. Del fatto nulla ricorda, poichè dormiva.

Riportò contusioni al ginocchio ed ai lombi, di cui guarì in sedici giorni.

Il soldato De Marchi Agostino

abbisogna del bastone.

Dormiva, nulla ricorda; si svegliò dopo l'urto.

Il suo vagone era sfasciato ed egli gravemente ferito alla gamba destra.

Il capitano Aldo Levi Minzi

Si trovava sul vagone in coda. Si addormentò.

Il colpo dello scontro lo sbalzò contro il ferro della reticella.

Ricorda che la vettura si rovesciò sul fianco destro.

Subito non capì di che si trattasse.

Altro non sa, perchè appena potè liberarsi si diede a correre per la campagna, quasi impazzito per la provata emozione.

Sono le 11.55 e l'udienza si rimanda alle 2.

(Udienza pomeridiana).

Lunedì riposo

L'udienza è aperta alle 14.

Melloni chiede se lunedì c'è udienza.

Pres. No, lunedì è riposo.

Nuova costituzione di P. C.

A mezzo degli avv. Celotti e Caratti si costituisce parte civile Anacleto Del Bo, soldato del 14, uno dei danneggiati.

Sempre le parti lese

De Marco Domenico

Entra il caporale musicante De Marco Domenico.

Pres. Narrate.

Teste. Ricordo che a Pasiano il treno si fermò un minuto circa.

Il treno riprese quindi la sua velocità.

Ero appena addormentato quando avvenne l'urto.

Ripete quindi i particolari delle scene di dolore.

Rimase ferito alla mano destra ed alla gamba sinistra.

Un perito

E' chiamato il perito *dott. Antonio De Carolis*, da Venezia. Ebbe a curare il Francesco De Marchi e conferma la gravità delle sue lesioni all'arto inferiore destro, per le quali ancora abbisogna del bastone, quantunque pressochè guarito.

Pareschi Giovanni

Entra appoggiandosi al bastone.

Pres. Che ricordate?

Teste. Nulla, io. Dormivo. Mi trovai svegliato fra i rottami, con la frattura del femore destro e contusioni al petto ed alla testa.

Melloni. E dove si trova ora il Pareschi?

Teste. Al deposito di Bastia, fra i convalescenti; con me c'è anche l'Alessio.

Melloni. Il teste venne riformato?

Teste. Sì.

Melloni. Lo sapevo; ma dall'Ospedale di Bologna non mi si volle rilasciare il relativo certificato.

Era musicante il teste?

Teste. Sì. Suonavo anche nella musica del mio paese.

Aggiunge di appartenere a famiglia povera.

Il perito dott. Cavazzi

Entra il dott. Francesco Cavazzi di Bologna (E' quel desso che dopo l'assassinio del Bonmartini venne per primo chiamato alle constatazioni).

E' teste pel Pareschi; perito per l'Alessio.

Circa il Pareschi ripete quanto questi ebbe a dirgli e che coincide con quanto qui depose.

Circa l'Alessio Gualfardo dice avergli egli narrato come si fosse trovato fra

le macerie, riportando contusioni guaribili in alcuni giorni.

Al momento di partire per Parma, l'Alessio alla stazione fu colto da grave malore, manifestatosi in una forma di incoscienza.

Ne racconta le peripezie, che da lui gli furono narrate.

Ora trovasi al deposito convalescenti di Bastia.

Sa che che fu dichiarato inabile al servizio militare, parimenti il Pareschi.

Vide lui stesso i rispettivi rapporti.

Tutto ciò depone come teste.

Parlando poi come perito dice che la frattura al femore destro del Pareschi gli fu cagione dell'accorciamento della gamba.

Riscontrò pure delle conseguenze sul sistema nervoso centrale.

Ieri poi ebbe a riscontrargli sino a 140 pulsazioni.

La stessa pronunzia ne risente: a volte balbute.

Nè queste sono tutte le conseguenze.

Nei riguardi dell'Alessio sa che ebbe dopo il disastro parecchi assalti epilettici, nè più guarirà dall'epilessia che lo fece preda.

Mazzara Giuseppe, caporale

Pres. Ricordate nulla?

Teste. Sonnecchiavo quando ad un tratto mi trovai sotto i rottami.

Caratti. Era musicante il teste. Fu compensato?

Teste. Suonavo il basso in si-bemolle. Non ebbi neppure un soldo. Lo strumento stesso rimase a mio carico.

Gangemi Angelo

caporale musicante da Salemi di Trapani.

Pres. Cosa è avvenuto a voi?

Teste. Nel mio vagone eravamo in sei, e si aveva appena terminata una piccola refezione quando avvenne l'urto.

Fui ferito alla gamba destra ed al braccio sinistro.

Pres. A Pasian vi accorgeste che il treno si sia fermato?

Teste. Lo ricordo.

Pres. Che paga avevate come caporale musicante?

Teste. Lire 20 nette.

Segati. Dove fu sino ad oggi il teste?

Teste. Sempre negli Ospedali. Venni riformato; ma chiesi mi assoggettassero a cure, desiderando guarire e rimanere nel reggimento.

Il tenente Alfaro Alfredo

Pres. Dite.

Teste. Ero nel vagone bestiame. A Pasiano il treno si fermò da due minuti a due e mezzo.

Sentii Amari parlare con qualcuno.

Di fianco al nostro vagone non c'erano treni di sorta.

Al momento dell'urto provai l'impressione che si fosse rotto un ponte.

Riavutici dalla prima impressione, uno di noi pensò alla macchina.

Potemmo scendere.

Solo allora capii di che si trattasse.

Sentii un forte dolore al petto. Da sette mesi sono, per la riportata lesione, ancora in licenza, ancora abbisognando di cure.

Specher. P. M. A Pasiano senti nulla?

Teste. Niente.

Caratti. Il teste era soggetto prima del disastro a dolori cardiaci?

Teste. No, ed anzi due mesi prima del disastro ebbi a farmi visitare da due medici che tutto trovarono a posto.

Invece una radiografia successiva trovò il cuore un po' mosso.

Nadalini ripete la solita riserva, provocando proteste da *Trapanese* e *Raimondi.*

Il tenente Cosci Dario

Si trovava pure sul vagone bestiame, assieme al tenente Amari, al tenente Alfaro, al tenente Colonna e qualche altro.

Ripete cose note.

Pres. Sentì suono di cornette o voci di comando?

Test. A Pasiano no.

Pres. E che impressione ebbe dopo l'urto?

Test. Che si fosse piombati sul Tagliamento.

Ritiro di costituzione di Parte Civile

L'avv. Pagani-Cesa di Treviso legge la dichiarazione seguente:

Il tenente conte Antonio Signoretti che aveva iniziato trattative di componimento colla Società civilmente responsabile, interrotte per la ricerca di documenti, ed ora riprese, e che possono condurre ad una liquidazione amichevole o, non riuscendo, rendere necessaria una liquidazione giudiziale avanti il magistrato civile

Vista la dichiarazione della Società, per effetto della quale il diritto litigioso del danneggiato si tramuta in diritto riconosciuto, e quindi in un non contestato bene patrimoniale, allo scopo di far sorgere il quasi contratto giudiziale,

dichiara personalmente d'accettare l'obbligazione assunta dalla Società

ed in pendenza delle trattative di componimento revocata la costituzione di P. C.

Il tenente Prospero Colonna

Pres. Che cosa ricordate?

Teste. Pregato da me e da quattro compagni, il tenente Amari ci procurò un carro bestiami, dove potemmo sdraiarci sulla paglia.

Ricordo la fermata a Pasiano, dove l'Amari parlò con qualcuno che passava accanto al nostro vagone, senza averne risposta.

Avvenne lo scontro e fu per noi un momento di terrore.

Credevamo si trattasse di un ponte spezzatosi.

Scesi dal vagone, ci apprestammo all'opera di soccorso, lunga e penosa.

Assistei alla morte straziante del sergente Naselli.

Aiutai ad estrarre l'Aiati, ed altri, ed altri.

Pres Parlò con un brigadiere dei carabinieri?

Teste. Sì, gli chiese se il treno si fosse fermato a Pasiano.

Io sapevo che il treno si era fermato almeno un minuto.

Presidente. E rimaneste ferito?

Teste. Sì, alla gamba destra. Ebbi poi dei fenomeni nervosi.

Trapanese. In che concetto era tenuto l'Ajati?

Teste. Ottimo.

***

Sono le 15.45 e si prendono 10 minuti di riposo.

Notari Robertina

E' vedova; madre del povero Superchi Giovanni, che trovò la morte nel disastro.

Nulla sa: fu orbata del figlio e si è costituita Parte Civile.

Viene licenziata.

Superchi Giuseppe

figlio della teste precedente, fratello quindi del povero morto.

E' pure licenziato.

Una lettera

A questo punto si dà lettura di una lettera del colonnello Bona agli ufficiali del 14° danneggiati nello scontro, nella quale chiede la specificazione e descrizione dei danni materiali subiti, affine di servirsene nelle richieste di indennizzo.

La lettera letta è diretta al maggiore Chiantella.

Caratti. Che impressione ne ebbe il Chiantella?

Chiantella. Quando ricevetti quella circolare non mi fece un'impressione troppo simpatica, sembrandomi troppo rigida; una rigidezza però dovuta ad un'alta preoccupazione morale.

Il Chiantella è posto in libertà

Alberghini Guido

Pres. Raccontate tutto quello che ricordate.

Teste. Non mi ricordo proprio nulla. Ebbi una contusione, non grave, alla spalla sinistra.

Bragato Alessandro

stava fumando una sigaretta quando sentì i fischi di allarme, e quindi il colpo.

Nulla depone di nuovo.

Riportò delle contusioni alle ginocchia.

Il furiere Antonino Busà

Pres. Cosa avete voi da dire?

Teste. Al momento dello scontro dormivo e rimasi impigliato con una gamba fra i rottami.

Riportai varie contusioni non gravi, che però mi recarono noia per due mesi.

Alberini Ugo ufficiale di complemento

Anche lui dormiva al momento del disastro.

Per la perdita di sangue svenne; si svegliò sotto una tenda.

Fortunatamente non si trattava che di una lombaggine traumatica, che però lo obbliga ancora ad una vita calma.

Un danno fu per lui, a cagione del disastro, la perdita del posto.

Cappelletto Gaetano

Riportò la frattura della tibia sinistra ed altre contusioni.

Ancora ne risente, sì da dovere adoperare il bastone.

Nulla, del resto, depone di nuovo.

Ciarlante Carmine

Ripete cose note.

Ebbe ferite alla testa, di cui guarì in circa un mese.

Corso Giuseppe

caporale musicante.

Siccome dormiva, nulla ricorda

Svenne al momento dello scontro; rinvenne sotto una tenda.

Ancora risente delle contusioni allo stomaco.

Ferrando Ernesto

Rimase ferito alla testa; le ferite in seguito gli procurarono vertigini.

Nulla sa dello scontro perchè era addormentato.

Margaglione Luigi

Pres. Ricordate nulla?

Teste. Mi accorsi della fermata di Pasian; non sentii alcun segnale di partenza; sentii dopo i fischi di allarme; mi accorsi di un gran colpo.

Riportai ferite ad una gamba, alla spalla ed alla testa.

Pres. E rimaneste molto ammalato?

Teste. Me ne risento ancora.

Persico caporale Giuseppe

Pres. Narrate.

Teste. Nulla io so, poichè dormivo. Riportai una lesione alla gamba, guaribile in dodici giorni.

Nadalini. Fece proposte di componimento?

Teste. Sì.

Nadalini. E quanto chiese?

Teste. Duemila lire.

Nadalini e Marigonda. No, quattromila; quattromila per una lesione di pochi giorni.

Caratti. A piano, a piano! Voi siete pronti alle chiacchiere, ma non a pagare!

Fiorello Antonio

Ripete cose note.

Caratti. Fece domande alla Società?

Teste. Sì, 15000 lire.

Caratti. E quanto ne offerse la Società?

Teste. Non rispose.

Marigonda. A certe domande non si risponde.

Pres. Non posso tollerare di queste domande.

Caratti fa allora la seguente dichiarazione:

Il co. Signoretti — giusta anche la sua dichiarazione a verbale — ritira la costituzione di parte civile, perchè le trattative di componimento prima avviate e poi sospese, ora sono riprese.

Noi nell'interesse dei disgraziati che rappresentiamo ci teniamo a dichiarare che quando per avventura ci troveremo per la liquidazione dei danni allo stesso punto a cui giunse il Signoretti, ritireremo anche noi, e lietamente, la costituzione, e ce ne andremo ben contenti!

Ma per poter giungere senza pericoli con tutto il bagaglio dei nostri diritti al punto cui il Signoretti giunse, e poter quindi andarsene di qui, è tanto più impresciudibilmente necessario di restare al nostro posto, visto che anche recenti pratiche personali per facilitare e sollecitare la liquidazione, rimasero senza effetto, di fronte alla parte civilmente responsabile.

Pres. Errai nel concedere la prima domanda del genere; non ripeterò più l'errore.

Non ne concederò però altra, senza con ciò per nulla ledere i diritti delle parti lese.

Frussi sottotenente Luigi

Viaggiava nel vagone da bestiame.

Ripete quanto deposero gli altri ufficiali che viaggiarono in quel vagone.

Descrive le scene pietose dei primi soccorsi.

Aiutò il personale ferroviario a spegnere i fuochi alle locomotive.

Vide dal tender del 2465 penzolare un braccio inerte.

Ebbe l'incarico di raccogliere dalle macerie tutto il materiale possibile.

Descrive la visita alle macerie dei Sovrani.

Vide il Re, impressionatissimo.

Ricorda subito dopo lo scontro di avere veduto il Bisoffi.

Trovò aperta la porta del bagagliaio.

Seguono varie domande delle P. C. e della Difesa.

Sergente Fuoito Aniello

Pres. Racconti tutto.

Teste. Poco ho da raccontare.

Appena partito mi addormentai. Mi svegliai a Pasian, indi ripresi a dormire

Dopo lo scontro saltai fuori dal finestrino. Subito non accusai niente.

Il dì dopo caddi in uno stato di incoscienza che mi obbligò all'Ospedale per 15 16 giorni; poi andai in licenza e fui anche all'Ospedale di Palermo.

Gamberini Clemente

Pres. Siete ancora soldato?

Teste. No; sono in licenza per contusione alla regione scapolare destra, interessante i polmoni.

La *perizia* non esclude delle conseguenze permanenti.

Il sergente Lombroso Tomaso

Ripete cose già note

Ebbe una contusione al torace. Si curò in quartiere, senza ricorrere all'Ospedale.

Il tenente Restino Enrico.

Ha un difetto di balbuzie rilevantissimo.

Si trovava nel vagone degli ufficiali.

Ripete i noti particolari.

Riportò contusioni varie ai lombi ed alla schiena

La perizia dichiara che la balbuzie aumentò di assai dopo il disastro ed accenna ad una commozione spinale.

Pres Sa il colonnello che la balbuzie sia maggiore da dopo lo scontro?

Bona. No: dallo scontro nulla la balbuzie ebbe a soffrire.

Il tenente Sabbatini

E' chiamato il tenente Sabbatini Domenico, che ripete circostanze note.

Il sottotenente Rura Giovanni

Nulla depone di nuovo. Riportò lievi contusioni guaribili in quindici giorni.

Lupo Angelo

Entra il fur. magg. Angelo Lupo, musicante.

Rimase contuso al torace. Nessun particolare nuovo aggiunge a quelli noti.

Il maresciallo Liponi Francesco

Dormì sino all'urto.

Va ancor soggetto a sussulti nervosi, conseguenza delle riportate lesioni.

Ghetti Carlo

Non fa che ripetere cose note.

Riportò varie contusioni gravi.

Sono le 18 e l'udienza viene rimandata a martedì alle 10.

Ferite non ancora rimarginate

Fra i feriti pel disastro di Beano che ancora abbisognano di stampelle o bastoni — e qualcuno non spera giammai, purtroppo, farne a meno! — vi ha il caporale musicante Antonio Giliberti, da Salemi di Trapani, del quale avremo più di una volta ad occuparci e che, ultimo dei ricoverati all'Ospedale militare lasciò dopo circa quattro mesi soltanto quel luogo di dolore.

E il poveretto è ben lungi dall'essere guarito; ancor non gli si è chiusa la gravissima ferita al ginocchio sinistro, che, assieme all'inarticolazione dell'arto gli fu ed è causa di tante sofferenze, ed anche l'altro ieri dovette recarsi al Nosocomio militare per la necessaria e dolorosa medicazione.

Al povero giovane l'augurio che giustizia gli sia resa e che sollecita due abbiano, con una definiva guarigione, tante sofferenze.

Esodo di avvocati

Dei trenta avvocati circa che per il processo hanno da ogni parte qui affluito, ben pochi sono in questi due giorni di riposo rimasti nella nostra città. Quasi tutti con gli ultimi treni di sabato o con i primi di ieri son corsi a riabbracciare i loro cari.

Ritorneranno man mano nei giorni prossimi e ad essi si aggiungeranno l'on. Berenini e l'avv. Vecchini di Ancona.

Il figlio del cav. Sommariva morente

Il processo rinviato?

Una grave notizia perveniva ieri sera telegraficamente da Bologna al cav. Sommariva, Presidente alla Corte di Assise: che suo figlio Ezio, ingegnere, era aggravatissimo.

Quasi nel tempo stesso il primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia comunicavagli a sua volta la triste realtà, autorizzandolo ad accorrere al letto del figlio morente.

Non sono pervenute stamane ulteriori notizie, ma, purtroppo, i telegrammi di ieri sera lasciavano adito a ben poche speranze.

Non escludesi quindi una breve proroga nella ripresa del processo pel disastro di Beano.

All'egregio magistrato auguriamo sia scongiurata l'immane sventura.

Alla Cooperativa Operaia di Consumo

venne dall'assemblea di sabato deliberata la liquidazione definitiva dell'esercizio osteria, salvo in seguito procedere all'impianto di altra cooperativa.

Per le pratiche necessarie vennero eletti: Consiglieri: De Poli A., Pignat L., Ruggeri N., Grassi A. L., Cossio A., Pascoli G., Bizzi V., Risattini G., Savi L.

Sindaci effettivi: Bragato G., Cosattini G., Vendruscolo D.

Sindaci supplenti: Turri L., Stabile L.

Sul Comizio (?) di ieri in Sala Cecchini lo spazio ci costringe rimandare a domani la relazione.

Esposizione Regionale di Udine

Rimborso delle azioni

Approvato il bilancio dell'Esposizione regionale di Udine, la Presidenza avverte i sottoscrittori, i quali abbiano dichiarato di ritirare l'importo delle loro azioni, che dal 16 maggio corrente sarà iniziato il rimborso delle stesse, se interamente versate, **in ragione di lire 14 per ciascuna.**

Il pagamento si effettuerà presso la sede del Comitato (Camera di commercio) dalle 10 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. di ogni giorno feriale.

Il Presidente
MORPURGO

Il Cassiere
A. BELTRAME.

I nostri ingegneri ai lavori del Cellina

Il collegio degli Ingegneri del Friuli fu ieri — una trentina soci di — a visitare i lavori d'impianto sul Cellina.

Ricevuti gentilmente dagli ing Zenari e Prucker, tutto esaminarono diligentemente, rimanendo altamente ammirati e dall'accoglienza avuta e dei superbi lavori che, quando saranno ultimati, costituiranno forse il più importante impianto idroelettrico del mondo.

Il nuovo segretario della Camera del Lavoro

Ha preso ieri possesso del posto di segretario alla Camera del Lavoro il pubblicista Nicolò Trevisonno, che da anni con amore e competenza consacra l'opera sua al fatale avvenire del proletariato.

Giovane, ma già maturo nell'esperienza, studioso di ogni problema economico, oratore chiaro ed energico, opera di prezioso rigeneramento potrà prestare al nostro massimo sodalizio operaio.

E noi gli diamo il benvenuto con questo augurio, anzi con questa speranza, lieti di poter contribuirvi con la modesta ma sentita nostra cooperazione.

INTERESSI CIVICI

A proposito dell'ultima seduta del Consiglio Comunale

Abbiamo promesso, a miglior disponibilità di agio e di spazio, qualche nota a proposito dell'ultima seduta consigliare; ed eccoci qua.

Non per polemica; al *Giornale di Udine*, per esempio, basterebbe domandare se non si ricordi di avere nelle sue colonne altre volte reclamato quei provvedimenti d'organico, con annesso aumento di spese, che oggi — per il solito sistema — si compiace... di vedere rimandati alle calende, *forse*, greche; o se gradisce che gli si rinfreschi la memoria citando...

Ma ne vale la pena? — In fede nostra no!

Scriviamo per gli uomini di buona fede e di buona volontà, scriviamo per gli amici nostri, solamente; coi quali non è inutile discutere.

***

Anzitutto, condoglianze all'amico cons. Driussi.

Per quanto possa sembrare che egli si sia messo piuttosto fuori di strada, nessuno troverà però che abbia potuto meritare così grave castigo come gli applausi del *Giornale di Udine*. Ciò è veramente atroce, e certamente a lui — animo schietto e generoso — deve aver fatto pensare che, senza dubbio, ha sbagliato; come il personaggio della tragedia montiana, deve aver esclamato malinconicamente:

.... I nostri allori
son di peso alla fronte, o di vergogna!

Ma basterà il suo sdegnoso disprezzo perchè, fortunatamente, le plaudizie si commutino in contumelie — come ammaestra anche il recentissimo caso Sandri.

Certamente l'egregio cons. Driussi (al quale la nostra parola, consenziente o dissidente, non può essere che parola d'amici, sempre) ha avuto un torto: quello di aver mostrato, o lasciato adito a credere, di aver voluto fare della critica per la critica: non quella che è collaborazione preziosa fra amici e solidali, quali doverosamente ci fa la comunanza del programma e dei doveri assunti, ma quale piuttosto è da aspettarsi da parte di avversari.

Ed è solo per questo che gli venne il mortificante ed ammonitore applauso del giornale... del sistema.

***

Intendiamoci.

A nostro modesto avviso, il consigliere Driussi non aveva mica tutti i torti; il contenuto economico della sua critica ci sembra, anzi, fatto di buone ragioni che ci sovviene aver lette, per esempio, nel *Paese*, in confutazione appunto di quella tesi che allora (per sistema) il *Giornale di Udine* sosteneva e che oggi (per sistema) il *Giornale di Udine* si gode di vedere.... sconfitta.

Una sola osservazione, opponiamo, piuttosto pregiudiziale che di merito.

Abbiamo seguito questa discussione — dell'organico e delle discipline per il personale daziario — in parecchie altre città; ne abbiamo seguite le vicende; abbiamo veduto, volta volta, dal sistema accentrativo ritornare al decentrativo (e cioè dalla direzione unica alla divisione delle attribuzioni) e viceversa.

Più spesso abbiamo veduto il *viceversa*; e cioè, dopo le esperienze pratiche — dopo la constatazione degli inevitabili dualismi perniciosi all'andamento dei servizi e al buon reddito dell'azienda — riconoscere che occorre una sola mente coordinatrice del lavoro; e ritornare al sistema della direzione daziaria generale, col comando disciplinare in subordine.

Ma, in complesso ed in sintesi, tutto ciò dipende e deriva assai, più che da logica di criteri e di teoria assolutiste, da circostanze e condizioni locali, da attitudini personali, sulle quali nessuno può pretendere di avere e dare un apprezzamento assoluto, indiscusso ed indiscutibile, ed immutabile.

Tant'è vero che su questo punto lo stesso Driussi, durante l'assessorato, mostrava apprezzamenti personali diversissimi da quelli che espresse l'altra sera.

Ma è un punto, questo, su cui non si può convenientemente discutere in sede pubblica, perchè trattandosi di apprezzamenti sul personale, l'argomento è riservato alla discussione a porte chiuse.

Per concludere nella tesi di merito, vogliamo dunque dire: che sul regolamento organico disciplinare daziario non si possono fare affermazioni assolute; si tratta di vedute contingenti, buone o cattive, a seconda delle circostanze.

Ma ciò che non si può negare, è che un regolamento organico occorre; che non è bene continuare nello *statu quo* provvisorio; che gli impiegati dell'azienda da troppo tempo aspettano la loro sistemazione, e non è bene — anche nell'interesse dell'azienda — tenerli malcontenti e delusi, nell'incertezza.

Un regolamento organico ci vuole; l'uno o l'altro, non sarà mai l'ideale, perchè, ripetiamo, l'ideale — l'ottimo

alla prova della vita pratica — in questo genere non fu ancora trovato: ma uno ci vuole, perchè ognuno si senta a suo posto e il servizio vada innanzi bene, o il meno male possibile.

***

Ma c'è un'altra ragione che, secondo noi (e qui ci sentiamo dissidenti da un altro egregio amico, il cons. Caratti) consigliava (o forse — perchè no? — consiglia ancora) a risolvere al più presto, e sia pure *in qualche modo*, il problema del *regolamento organico* daziario.

Ed è questa: che tale assestamento, mentre è necessario per l'andamento del servizio, non implica lungo e grave impegno pel Comune, perchè... perchè non è lontano il giorno che Udine abbatterà quell'odioso ultimo medioevo amministrativo che è la cinta daziaria.

Il giorno non è lontano, perchè il problema è maturo; perchè la convinzione è ormai penetrata nelle coscienze; perchè c'è il buono e confortante esempio degli altri Comuni; perchè è assurdo un sistema tributario che soffoca e impedisce l'espansione e lo sviluppo di una città, ed esige una percentuale enorme dei suoi redditi per le spese di esazione; perchè è logico, è doveroso, per la democrazia, affrettare il lieto evento.

Ed è qui che ci sentiamo dissidenti con l'on. Caratti.

— Aspettiamo — egli dice — ad abolire la cinta daziaria, quando si potrà addirittura abolire il dazio; perchè, con la legge attuale, l'abolizione della cinta, si risolverebbe in un sistema antidemocratico, e cioè in favore dei più abbienti.

Ci perdoni l'on. amico nostro, ma questo ragionamento non ci persuade.

Applicato al servizio d'illuminazione, quel ragionamento ci avrebbe fermati.... al buon petrolio antico, in attesa, che venga — meglio che il gas, meglio che l'elettricità — magari il sistema economicissimo della luce solare immagazzinata nelle lampade.

Noi pensiamo invece che questa, dell'abolizione della cinta — come ogni riforma — prepara la strada al meglio, *fa sentire la necessità e trovare il* mezzo di sistemi migliori

Se aspettiamo nuove legislazioni dal Parlamento, per abolire il dazio, abbiamo paura che troppa acqua dovrà passare nei canali del Ledra!

Pensiamo ad abolire, la cinta; cerchiamo, e troveremo, il modo di correggere le iniquità del balzello daziario a sistema forese, con buoni rimaneggiamenti tributarii. Se non erriamo, si può anche ottenere dal Parlamento — vi devono essere precedenti — una «leggina» *ad hoc*.

Ad ogni modo, si è certi che un largo, forse immenso, compenso, si troverebbe nello *sviluppo* economico, nello slancio edilizio e industriale e demografico, derivante dall'abbattimento dell'odiosa barriera, alla città

Bergamo — per citare un esempio recente e luminoso, — insegna!

Ma di ciò avremo campo di discorrere ancora.

Sul tema della sistemazione daziaria abbiamo sul tavolo alcuni brevi e interessanti articoli di uno studioso valente. Li pubblicheremo, da domani.

Per il dì dello Statuto

Questa sera alla Camera di Commercio avrà luogo un'altra seduta per la concretazione dei festeggiamenti a beneficenza della «Dante» da darsi la domenica 5 giugno p. v., festa dello Statuto.

L'Arcivescovo nella Parrocchia di S. Giorgio Magg.

Il turno delle visite alle Parrocchie da parte dell'Arcivescovo spettò a S. Giorgio Maggiore. Moltissimo pubblico intervenne alla funzione della Cresima, molti i ragazzi e ragazze cresimandi. La Chiesa era riccamente addobbata

Piccolo fallimento

Sull'istanza della ditta E Kirchner e C. di Milano creditrice di L. 1100 per dichiarazione di fallimento De Giorgi Urbano falegname di Udine, il Tribunale con provvedimento di ieri ha rimesso la pratica al Pretore del primo Mand. nominando in Commissario giudiziale l'avv. Ubaldo Borghese.

Fiori d'arancio. Le nostre congratulazioni ed i nostri auguri giungano all'avv. Giuseppe Tonini, Pretore di S. Daniele e alla gentile signorina Lucia Legranzi, oggi sposi felici.

Alle onoranze al prof. Spica a Padova *ha parlato felicemente* anche l'amico nostro carissimo Plinio Zuliani, Presidente dell'Associazione Farmaceutica della nostra Provincia.

Di Udine assistevano pure il dott. Luigi Fabris, Ballico e Domenico De Candido.

Espulsi dall'Austria perchè privi di lavoro vennero una settantina di operai. Furono accolti nelle nostre carceri, che sono così al completo.

La scoperta di un infanticidio
a Feletto Umberto

Stamane è giunta notizia, da Feletto Umberto, di una atroce scoperta: un infanticidio di recente data.

Ci siamo subito recati sul luogo ed abbiamo assunto i seguenti particolari.

Come fu scoperto il cadaverino

In una casa nel centro del borgo, abitata da numerosi casigliani, certa Filomena Codutti, maritata Petri, per certe sue faccende si mise a frugare fra gli stracci e i rottami, depositati in una specie di corridoio di uso comune pei casigliani.

Ad un tratto, frugando, osservò un oggetto la cui presenza le parve inesplicabile: una grossa pignatta.

Ci guardò dentro e, inorridita, vide e toccò una testolina di neonato.

Spaventata — si può immaginare! — la donna corse ad avvertire l'Ufficio Municipale, ove trovò il segretario sig. Nicolò Toso e il ff. di sindaco sig. Giuseppe Mansutti.

Questi, come dover suo, fece avvertire subito i carabinieri e l'autorità giudiziaria di Udine, e intanto fu egli stesso sopra luogo con la levatrice.

Il primo sopraluogo

Il cadaverino non fu smosso, naturalmente, dal triste sepolcro provvisorio in cui lo aveva chiuso la mano colpevole, perchè si deve aspettare l'intervento dell'autorità.

Ma la levatrice potè stabilire con certezza, dallo stato di incipiente decomposizione, che il fatto deve risalire a giovedì o mercoledì scorso, al più tardi.

La sciagurata colpevole

Il ff. di Sindaco non ebbe molto da esitare per mettersi sulle traccie della madre colpevole, raccogliendo le voci pubbliche indicatrici.

Si recò dunque subito nella stanza vicina, dove abita certa Annunziata Pe*rossini fu Armano*, sarta, di 26 anni, ragazza.

La sciagurata si trovava a letto, malata; forse per lo strapazzo fatto, dopo il parto, per dissimulare.

Confessò subito; il neonato era suo; dichiarò che era nato morto.

(La levatrice ci crede poco. Ma l'autopsia constaterà la verità).

Confessò con tranquillità, quasi co cinismo, come incosciente della gravità del delitto.

***

Ci si disse che la Peressini fu finora benvoluta e stimata; bravissima sarta; una buona ragazza, onesta...

Vittima, forse, di una seduzione e di un abbandono.....

***

Si è recato sul luogo il giudice istruttore avv. Contin, col medico, per le constatazioni.

Naturalmente la casa è custodita dai carabinieri.

Un'altra invenzione friulana.
La motocicletta perfezionata

Abbiamo avuto occasione di assistere ieri, in Giardino Grande, alle prove di una motocicletta a nuovo sistema — invenzione di quel geniale e studioso elettrotecnico che è il nostro concittadino Giuseppe Antonini.

Le prove diedero un ottimo risultato.

La macchina è perfettamente dominata dal corridore; si mette in moto e si ferma istantaneamente, senza fatica, al semplice tocco di una molla.

Si può dire che la motocicletta non ha più difetti ed inconvenienti.

Il sistema si può applicare anche alle motociclette di vecchio stile.

Bravo Antonini. — Sempre avanti, Friuli!

Croce Rossa Italiana
(Sotto-Comitato di Sezione di Udine)

L'Assemblea di ieri

Come da avviso pubblicato, ieri alle ore 10 e mezza presso la sede dell'Associazione ebbe luogo l'assemblea annuale generale dei soci della Croce Rossa di qui.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, relative all'azienda sociale di quest'anno, vennero commemorati i soci defunti nel 1903, cioè Malagnini, Micheli e dott. Rizzi.

Venne data lettura del Rendiconto morale del detto anno 1903 indi del consuntivo dell'annata che si riassume come segue:

Incassi L. 2652.60, spese L. 1490.67, avanzo L. 1161.93.

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1903 L. 26927.52, materiale di soccorso nei magazzini L. 10513.90, mobili 948.23.

Dipoi seguì il sorteggio di 5 membri del sotto-Comitato e furono i signori: Celotti, Gambierasi, Marzuttini, Misani e Volpe. Fatta la votazione vennero tutti rieletti.

Indi seguì la elezione di un revisore dei conti e fu eletto il sig. F. Cantarutti essendo l'altro stato eletto fin dall'anno decorso cioè il sig. Giuseppe Conti.

Al Circo Zavatta

Questa sera alle ore 8 e mezza precise grande rappresentazione popolare a prezzi ridotti: Primi posti cent. 20 — Secondi posti 10.

Chiuderà la rappresentazione una brillante pantomima.

Funeralia. Solenni riuscirono sabato i funerali del giovane Enrico Clain, così immaturamente strappato all'affetto dei suoi cari.

Precedeva la banda musicale; la salma, collocata su un carro di prima classe, era tutta ricoperta di splendide corone.

Seguivano poi il feretro uno stuolo grandissimo d'amici e conoscenti.

Molti torci. Dopo che la salma ebbe l'assoluzione nella Chiesa di S Cristoforo, il corteo prosegui per il Cimitero di S. Vito.

A pro' dell'educazione fisica. Alla riunione indetta dal sen. Di Prampero venne accolto il desiderio di convertire l'ex braida Codroipo esclusivamente a campo di educazione, fidenti che non vi si opporrà il Consiglio comunale «sempre disposto ad appoggiare l'educazione e l'istruzione della gioventù sotto tutte le sue forme».

Disgrazie. Allo stabilimento di tessitura Barbieri, l'operaio Luigi Folgerini rimanendo accidentalmente impigliato con il braccio sinistro in un volante di trasmissione, riportò la frattura dell'avambraccio ed escoriazioni varie.

— La frattura del braccio destro riportò certo Virgilio Zaghis d'anni 17, cadendo a terra.

Il cav. Ferdinando Varagnolo

che fu già lustro e decoro del nostro Tribunale, di dove passò alla Presidenza di quello di Pordenone, venne per ragioni di età collocato di questi giorni a riposo, col grado onorifico di Presidente di Sezione della Corte d'Appello.

A lui — di famiglia di longevi — l'augurio che possa a lungo e felicemente godere del riposo ben meritato alla lunga vita di magistrato integro e stimatissimo.

DA S. DANIELE

dove seguirono ieri le elezioni parziali nessuna notizia — con nostra sorpresa — ci inviò il nostro corrispondente

Notizie private, che non sappiamo se attendibili, danno per vincitrice la lista.. clericale.

L'amore.... a Colugna. — Una scena di gelosia rusticana si è svolta a Colugna, in piazza Savonarola, qualche sera fa. — «Lei», Assunta S., ha 27 anni, è bella, ed or fanno ott'anni ebbe ad innamorarsi di Nicodemo G.

Tutto per alcun tempo andò per lo meglio nel migliore dei mondi, ma ecco che Nicodemo è per tre anni soldato e *ritorna* pensando ad altri che all'Assunta.

L'Assunta crede — a torto — che a distoglierlo dal suo affetto sia stato Romano L. e già offese contro di lui.

L'epilogo seguì qualche sera fa con una pubblica scenaccia, scambio di offese, minaccie, con concorso dei partecipanti dell'una e dell'altra parte.

Per poco la cosa non degenerò in seri guai.

Ci volle della gran buona volontà in alcuni — e prudenza nel Romano — per calmare i bollenti spiriti e scongiurare..... una strage.

Oh l'amore!

Che ritorni almen ora la pace e possa ciascuno andar tranquillamente per la sua via.

V. in quarta pagina
La tragedia degli Obrenovich

Interessi e cronache provinciali
ORGANIZZAZIONE RADICALE
IN PROVINCIA

Ieri si è costituito a Gemona un Circolo Radicale Democratico.

Circa un centinaio di soci già vi hanno aderito.

Il Consiglio Direttivo è così composto: Lenna Luigi — avv. Fabio Celotti — Iseppi Gio. Batta — Antonini Francesco — De Carli Ugo.

Presidente onorario Deput. Caratti.

Venne dato incarico a Caratti di rappresentare il Circolo al Congresso Radicale di Roma.

Congratulazioni a quegli amici e l'augurio di vita operosa.

Grave disgrazia

Tolmezzo, 15.

Giovedì verso mezzodì certo G. Batta Nascimbeni d'anni 18, muratore da Tolmezzo, lavorando sulla facciata di un palazzo a Passau (Baviera) alle dipendenze dell'impresario Ostuzzi, caddè dall'armatura alta m. 18. Fu raccolto in gravi condizioni e trasportato all'Ospedale.

Il nostro Municipio chiese telegraficamente all'impresario: gli venne risposto che c'è un miglioramento. Ciò si ebbe ieri (14)

Lettere qui giunte da altri operai di Tolmezzo lasciano adito a buone speranze. Escludesi quindi in via assoluta la morte istantanea pubblicata ieri dal *Giornaletto* ed *Adriatico*, frutto di false notizie o fantastiche supposizioni.

Cattedra ambulante di agricoltura

Ieri si tennero conferenze agrarie a Buttrio, Palmanova e Raveo.

In questi giorni si fanno sopraluoghi a S. Stefano, Piano d'Arta, Savorgnano, Barcis, Cimolais, Lusevera e Platischis.

Una conferenza impedita
da una popolazione sobillata

Codroipo 15.

Era stato annunciato che l'avv. Pietro Buttazzoni doveva tenere a S. Martino di Rivolto una conferenza sul tema: *I lavoratori di fronte alle leggi ed ai padroni*. A lui doveva unirsi, per incarico della Camera del Lavoro di Udine, l'avv. Cosattini. Il giorno fissato era oggi, alle 4 pom

Si trattava di dimostrare che il nuovo contratto di fittanza fra i coloni del conte Miniscalchi ed il padrone, già convenuto fra le parti, fu un magro affare per i primi.

Alle 3 i due conferenzieri assieme al presidente del Circolo socialista di Goricizza partirono alla volta di S. Martino; da là proseguirono per Muscletto dove era stata definitivamente fissata la conferenza. Li seguii in bicicletta.

***

A Muscletto si fece capo alla osteria della signora Adelaide. Là c'erano otto, dieci lavoratori di buona volontà, disposti ad udire la parola dei conferenzieri, ma e questi e quelli avevano fatto i conti senza la gente che stava in chiesa alla funzione del vespri.

«Ià spettin oun tante glorie» disse uno.

Il dott. Cosattini interrogava e raccontava loro diverse belle cose conchiudendo: *Us contarin dopo*, alle conferenze, *une biele storie dell'Italie contemporanee.*

Intanto un tizio viene dalla chiesa a dirci che il reverendo ha raccomandato *ai suoi polli*, di recarsi a casa appena terminata la funzione e di non dar ascolto ai due avvocati che non fanno che insegnar male.

«Sono diavoli — soggiunse una povera donna, — senza corna e quando parlano tirano fuori anche quelle».

L'avv. Cosattini fissava il posto dove doveva farsi la conferenza ma un *bravo* del feudo Colloredo rispose: Qui non è permesso, qui è proprietà privata.

Allora ci porteremo colà — soggiunse l'avv. Cosattini, indicando un'altro posto, più vicino alla chiesa.

Ecco che da questa esce la gente in gran gran numero. L'avv. Cosattini, sulla pubblica strada, sale sopra una vettura (perchè nè una sedia, nè un tavolo si potè ottenere) e si mette sull'attenti.

Molta gente arriva vicino all'oratore guarda e passa; poca altra, si ferma dinnanzi all'improvvisata tribuna.

***

Cosattini così incomincia:

«Sono mandato qui dalla Camera del Lavoro — Se qualcuno mi teme, vado con Dio! — Il proprietario Conte Miniscalchi ebbe delle contese con i contadini, ai quali *impose patti* che dovettero accettare — Noi non diciamo: rivoltatevi; vi siete sottomessi e basta — Ma voi conducete una vita intollerabile — vedete un poco.... (A questo punto l'oratore è interrotto da sonori fischi) — Grida il Cosattini: — Se io venissi a parlare contro di voi; se vi dicessi di mettervi una tassa, avreste ragione di fischiarmi. Ma io son qui venuto a parlarvi dei vostri interessi; qui vi porto l'esperienza di altri contadini che mercè l'organizzazione hanno ottenuto una diminuzione nelle ore di lavoro ed un aumento dei salari — Vostro dovere è di ascoltarmi.

Qui scoppiano altri fischi ed urla. La massa del popolo si allontana dall'oratore, facendo un baccano del diavolo, e non gli rimane fedele che un gruppo molto assottigliato, di contadini.

Il Cosattini *riprende*, *in mezzo* alle grida, il filo del suo discorso.

Egli fa la storia dei patti precedenti fra i coloni ed il conte Miniscalchi. Soggiunge che questi ha aumentato i fitti, per elevare il valore del suo stabile.

Una voce: *Non è vero niente!* Un'altra voce: Zitto là, quello che ha interrotto è il primo bigotto del paese!

Riprende il Cosattini: Vi hanno portato il fitto da un ettolitro di frumento ad un quintale. Vi hanno privati dei boschi e dei prati.

A questo punto si avanza una grossa schiera di fanciulli armati di falci, di casse di petrolio, facendo un fracasso infernale. Li seguono donne che gridano, e battono ironicamente le mani. E ridono e sghignazzano, facendo mille smorfie. Gli uomini assistono impavidi alla scena deplorevole, incivile, per non dire barbara, selvaggia.

La voce del Cosattini supera ancora quel frastuono. — Venite, egli grida, o donne a udirci, che noi diciamo cose belle.

(Una voce: Cal vadi indevant).

Egli riprende: I lavoratori di San Martino ebbero la disdetta; furono licenziati.

Si rinnovano i fischi, le urla ed il battere delle casse e delle falci.

Il Cosattini è costretto a tacere ed a discendere dalla tribuna-vettura.

***

Vi sale l'avv. Buttazzoni il quale con voce più potente, grida: Operai lavoratori, calmatevi un minuto.....

Non è ascoltato. Il frastuono aumenta; i dimostranti si stringono sempre più attorno l'oratore; triplicano i loro fischi, le urla ed anche il Buttazzoni è costretto a cedere di fronte a quella folla suggestionata mentre gli organizzatori di questa incivile gazzarra se la ridono a breve distanza.

Ah lo spettacolo medioevale che rappresentava in quel momento quella infelice frazione!

Ve lo descrivo con due tratti di penna: Da una parte, vicino al pozzo, il signore del luogo, che assiste trionfante alla scenaccia del *suo* popolo — dall'altra l'unto del Signore, anzi due *unti*, e dietro loro Perpetua, che guardano lo svolgersi della loro.... tesi, da un finestrino della sagrestia.

In mezzo, sulla piazza quel povero popolo turlupinato che balla la tarantella, respinge chi porta la luce e obbedisce a coloro che lo vogliono conservare nelle tenebre e nell'ignoranza.

Povere donne, infelici fanciulli, uomini avviliti.... La colpa non è vostra. Voi siete le vittime di un sistema.

***

Lo ha ben detto uno dei due preti che guardava dal finestrino della sagrestia, dopo accertatosi che la gente aveva seguito gli ottimi consigli dei suoi sfruttatori:

Conosco i miei polli ...

Ah sì reverendo; i vostri polli, hanno cantato bene; ma la *nuova idea* farà breccia anche fra loro più presto di quello che credete.

La gazzarra d'oggi costituisce già una buona propaganda per la causa della libertà e del progresso.

Non tutti, intanto, i vostri polli hanno cantato ugualmente. Qualcuno ha deplorato lo scandalo. Ci fu qualche mamma accorta che mandò a casa le sue figlie perchè non facessero causa comune con i dimostranti; ci fu qualche operaio di buon senso che disapprovò gli atti di intolleranza oggi commessi; ci *furono* parecchi che avrebbero ascoltato volentieri gli oratori, perchè sentivano che la voce loro era voce di popolo; perchè dalle loro labbra usciva la parola della verità, perchè il loro cuore batteva *per* gli oppressi contro gli oppressori.

La vittoria non è vostra, no, feudatari, preti!

La breccia è fatta.

La parola della rivendicazione proletaria — sia pure in mezzo al fragore ed al canto dei *vostri polli* — ha per la prima volta echeggiato fra le mura dei vostri castelli.

Fra pochi giorni, a poca distanza da voi, in paese più illuminato e più ospitale, gli stessi oratori, che per l'intolleranza vostra non hanno potuto oggi parlare, andranno a compiere coraggiosamente il loro dovere di socialisti.

E fra quella *popolazione* non prevarranno i disturbatori, i sobillatori uso Muscletto.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

IL LOTTO — Estrazione del 14

VENEZIA	18	10	59	85	64
BARI	43	9	65	42	64
FIRENZE	84	53	6	45	74
MILANO	51	57	39	22	16
NAPOLI	54	84	11	64	37
PALERMO	39	42	89	83	28
ROMA	57	16	14	38	84
TORINO	35	11	88	23	18

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11.09
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.40
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.03
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.37	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.16	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.6 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*a Udine S.T.*	*R.A.*
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.36	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.
AUTOMOBILI — Recapito piazzale Palmanova - Barriera ferrovia :: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 maggio 1904.

RENDITA 5 %	102	98
» 3 ½ %	100	42
» 3 %	73	—
» 3 %	—	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1070	50
Ferrovie Meridionali	723	50
» Mediterranee	450	—
Società Veneta	118	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	503	—
» Meridionali	352	25
» Mediterranee 4 %	503	75
» Italiane 3 %	353	75
Città di Roma (4 ½ oro)	505	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	75
» » 4 ½ %	507	75
» Cassa R. Milano 4 %	509	25
» » 5 %	516	—
» Ist. Ital. Roma 4 %	505	50
» Idem 4 ½ %	515	—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	100	21
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	123	16
Austria (corone)	104	09
Pietroburgo (rubli)	265	40
Rumania (lei)	98	80
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	75

Borsa di Milano 11 maggio	
Rend. It. 5 0/0	102.70
Id. fine mese	102.80
Id. It. 3 ½ %	[illegible]
Id. 3 0/0	73.—
Banca Generale	39.—
Id. d'It.	1064.—
Commerciale	729.50
Credito Ital.	568.—
Fer. Merid.	721.—
Mediterranee	4 0/0.—
Francia	100 20
Londra	25.16
Germania	123 15
Svizzera	99.92
Nav. Gener.	452.—
Fon. B. Ital.	507.50
Raff. Zuc.	369.—
Lanif. Rossi	1527.—
Id. Cantoni	522.—
Costr. Ven.	117 50
Obb. Mer.	851.—
Id. n. 3 0/0	353.75
Cot. Venez.	295.—
Acc. Terni	691.—

Chiusura di Parigi 14 maggio	
Serbie 4 %	—.—
Argentina 1900	—.—
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	69 50
» 4 0/0	84.72
Sosnovice	—.—
Rio Tinto	1298.—
Crédit Lyonn.	1096.—
Metropolitaine	535.—
Thomson Hous.	650.—
Saragosse	265.—
Nord Espagne	157.—
Andalous	—.—
Chartered	—.—
De Beers	492.—
Eastrand	204.—
Goldfields	176.—
Geduld	—.—
Rand Mines	274.—
Roodepoort	—.—
Village	176.—
Cape Copper	—.—
Robinson	—.—
Tharsis	—.—
Transvaal	—.—

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

di

ROBERTO FAVA

Artemisia atteggiò le labbra ad un *sorriso ironico.*

— Ho avuto delle avventure, non ho amato.

— E' possibile?... Eppure la regina è una bellezza!...

Sì, la regina è una donna bellissima! Peccato che non ci incontriamo nel carattere!...

— Si dice che l'amore ottunde tutte le punte più acute della disparità di carattere...

— Le nostre erano d'acciaio e non fu possibile.

Artemisia sentì che bisognava cambiar discorso.

— Se vedesse adesso Filippo?

— Sarebbe lusingato della visita del re.

Ma non della corte ch'esso fa alla *moglie.*

Nel pronunciare queste parole Artemisia guardava Milan con passione.

Sotto quello sguardo, Milan si sentiva come ipnotizzato. Si sarebbe gettato in ginocchio dinanzi alla giovane donna, se non avesse temuto di apparire ridicolo.

— Artemisia, se mi ami, dimmelo: non farmi più soffrire. Se non m'ami, domani lascio la Serbia: ho paura di commettere una pazzia.

— Sì, i viaggi a Vienna o a Budapest sono la cura migliore per gli innamorati — fece Artemisia *in tono ironico* e senza poter nascondere un certo malumore.

— Ancora un'illusione perduta! — disse Milan dopo una breve pausa. — Come è triste non avere un'anima sensibile e cara, che comprenda le nostre sofferenze e ci ami, che ci sia di conforto nelle ore tristi delle delusioni e di aiuto nei pericoli! Che disgraziata sorte è la mia!

Istintivamente Milan aveva dato il colpo decisivo.

Anche la passione qualche volta è grande maestra.

Artemisia sentì ch'era tempo si mostrasse più calda.

Impietosita fino alle lagrime dalle parole di Milan, quasi senza avvedersene *prese fra le sue la mano del re.*

— E tu, dimmi, mi ami proprio? — chiese ella con infinita dolcezza.

A queste parole Milan le coprì le mani di baci.

— Come potresti dubitare dell'amor mio, cara Artemisia? Meriteresti d'essere amata anche da un imperatore.

Artemisia ebbe un *sorriso ironico.*

— Chi ama, tiene ben poco al rango! — *fece essa, dopo un istante di silenzio.*

— Eppure anch'esso è qualche cosa — *rispose Milan, un po' piccato.*

Artemisia parve riflettere per alcuni minuti, poi disse:

— Faresti qualunque cosa per me?

— Qualunque cosa, mia cara, qualunque cosa!

— Saresti pronto anche a lasciare il trono?

— Perchè? — disse Milan con una punta di curiosità, ma commosso dall'affetto profondo di quella donna, che lo amava non per la corona, ma per lui stesso. — La mia posizione di re c'impedisce forse di amarci?

— Non so il perchè, ma mi spaventa. Io non ho amato mai e sento che o sarò felicissima o m'aspetta una grande sventura.

— Cercare di scrutare l'avvenire è il più grande errore.

— Non posso credere sincero l'amore di un re.

— Ti convincerai col tempo quanto è sincero il mio, cara Artemisia. Mi domandi se sarei pronto a rinunciare al trono? Ti rispondo che, se sarà d'uopo, per la tua felicità, farò qualunque cosa. Comprendi? Qualunque cosa!

— *Prendo atto di questa promessa.*

— Ma tu non mi hai promesso nulla?!

Artemisia, *con una grazia di bimba viziata,* passò un braccio attorno al collo di Milan, lasciando cadere il capo sulla spalla di lui, e socchiuse gli occhi.

Pareva un angelo addormentato, tanta era la calma ingenua che si leggeva sul suo bel volto.

I neri e morbidi capelli le coprivano il collo e le spalle.

— Mi ami, Artemisia? Sarai mia, tutta mia? — le susurrava Milan.

— Sì, Milan, sono tua, tutta tua!

VI.

Natalia in giro per l'Europa — Il divorzio fra Milan e Natalia — Artemisia aspira alla corona reale — Moti antidinastici — Cospirazioni — Abdicazione.

Sappiamo in che tristi circostanze Natalia si era recata a Yalta, nella primavera del 1887.

Yalta è la Nizza della Russia. Là si reca in villeggiatura tutta la nobiltà, dopo che lo Czar ha scelto Livadia, a breve distanza da quel luogo ameno come sua residenza estiva.

Natalia vi si trattenne tre mesi, poi fu presa dal desiderio di tornare in Serbia.

Durante quel tempo passato in Russia essa s'era convinta sempre più che Milan era molto odiato a Pietroburgo e che i giorni del suo regno, forse anche della sua vita, erano contati.

Ciò la spinse ad affrettare ancor più il suo ritorno in patria.

Il 23 giugno 1887 ella rientrò in Belgrado, accolta dal popolo col più grande entusiasmo.

I litigi fra lei e Milan non tardarono però a rinnovarsi e Natalia si allontanò un'altra volta da Belgrado, assieme ad Alessandro, per recarsi ai bagni di Aranghelovatz.

Ritornata dopo un mese, Milan fece tanto che l'indusse a ripartire, questa volta per Baden presso Vienna.

(Continua).

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**